



Scuole mobilitate per combattere la dispersione

► Quattro istituti partner in città di Save the Children

SCUOLA

MESTRE Maddalena ha 12 anni, e quando qualche anno fa è arrivata dall'Ucraina non sapeva parlare italiano. Ora è la più brava della classe. Anche Maria, 9 anni, nata nelle Filippine, era digiuna di italiano, che ha imparato trascorrendo i pomeriggi con le compagne di classe. Sabrina è bengalese, frequenta la prima media e sa cucinare le frittelle. Sono tre storie viste con gli occhi di Maria Stella Savino, insegnante dell'Istituto comprensivo "F. Querini", che partecipa al progetto "Futuro Prossimo", finanziato dall'impresa sociale "Con i Bambini", un esperimento della durata di quattro anni che coinvolgerà

Mestre e Marghera, oltre ad altre due città, nel contrasto alla dispersione scolastica e **povertà educativa**. Capofila è "Save the Children", l'organizzazione che si batte per salvare i bambini a rischio, e coinvolge 26 partner. A Marghera e Mestre si registrano numerosi casi di fragilità familiare e una rilevante presenza di minori stranieri, circa il 29% dei residenti nel quartiere. A Marghera "Futuro Prossimo" sarà realizzato in collaborazione con Itaca Cooperativa Sociale, gli Istituti comprensivi Baseggio (Malconenta e Foscolo), Grimani (plesso Einaudi), Querini (plesso D'Acquisto) e l'Istituto Luzzatti-Edison-Volta. Al centro dell'intervento c'è il protagonismo dei ragazzi e ragazze dagli 11 ai 17 anni che saranno coinvolti nella programmazione di attività di partecipazione nel territorio nell'ambito del "Punto Luce" di Save The Children

di Marghera, e altri luoghi. «Abbiamo già iniziato a lavorare con gli studenti con laboratori motivazionali, per aiutarli a prendere coscienza dei loro diritti - spiega Julia Di Campo, referente di "Save The Children - e successivamente ci organizzeremo con attività extra - scolastiche, in cui affideremo ai giovani il compito di mappare il territorio, le sue esigenze di qualità e di vita». Alla presentazione dell'evento, ieri all'M9, è stato firmato il nuovo Patto per la Comunità educante di Mestre e Marghera, tramite il quale tutti i soggetti attivi - scuole, istituzioni locali, operatori, volontari, esponenti del mondo della cultura, dello sport - potranno assumere una responsabilità educativa. «Si deve tornare a parlare di bambini in questa città» ha detto l'assessore Venturini agli studenti presenti, invitandoli a scrivere che cosa vorrebbero dal territorio. Presente anche Gianfranco Bettin, presidente della Municipa-

lità di Marghera: «Iniziativa come questa sono preziose, perché vengono costruite da tutta la comunità che quel territorio lo vive».

Filomena Spolaor



Peso:16%